

LEGGENDE NATALIZIE



LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Gesù Bambino era nato da pochi giorni in una stalla di Betlemme.

Un piccolo uccellino, di colore marrone, viveva proprio in quella stalla dove aveva trovato riparo la Sacra famiglia.

La notte, mentre la famiglia dormiva, l'uccellino notò che il fuoco che li scaldava stava per spegnersi.

Così, per tenere caldo il piccolo, volò verso le braci e tenne il fuoco vivo, muovendo le ali per tutta la notte.

Il mattino seguente, l'uccellino fu premiato con un bel petto rosso brillante, come simbolo del suo amore per Gesù Bambino

LA LEGGENDA DELL'AGRIFOGLIO

Un piccolo pastore si svegliò, all'improvviso, nel cuore della notte. In cielo c'era una luce nuova: una luce mai vista a quell'ora. Il pastorello, impaurito, lasciò l'ovile, e corse verso il bosco: e lì, nel campo aperto, sotto una bellissima volta celeste, udì dall'alto il canto soave degli Angeli, che annunciavano la lieta novella della nascita di Cristo.

A quella vista il pastorello si tranquillizzò.

Intanto, cominciava a sopraggiungere molta gente e tutti, a passi affrettati, si dirigevano verso una grotta.

- *Dove andate?* – chiese il pastorello.

- *Non lo sai?* – rispose una giovane donna - *È nato il figlio di Dio: è sceso quaggiù per aprirci le porte del Paradiso.*

Il pastorello pensò di unirsi alla comitiva: anch'egli voleva vedere il Figlio di Dio. A un tratto, si accorse che tutti recavano un dono, soltanto lui non aveva nulla da portare a Gesù. Triste e sconvolto, ritornò verso le sue pecore.

- *Non ho nulla, nemmeno un fiore! Che cosa si può donare quando si è così poveri?*

Mentre pensava queste cose, i suoi piedi nudi furono punti da spine. - *Ahi!* – esclamò e si fermò si fermò a guardare in terra: - *Oh, un arbusto ancor verde!*

È una pianta di agrifoglio, dalle foglie lucide e spinose!

Il coro di Angeli sembrava avvicinarsi, c'era tanta festa attorno. Come resistere al desiderio di correre dal Santo Bambino anche se non si ha nulla da offrire?

Ebbene, il pastorello prese il ramo di agrifoglio e si avviò alla Divina capanna... quello era il suo omaggio.

Giunto alla grotta, si avvicinò felice e confuso al bambino sorridente che sembrava aspettarlo.

Ma che cosa accadde? Le gocce di sangue delle sue mani, ferite dalle spine, si trasformano in rosse palline, che si posarono sui verdi rami dell'arbusto che aveva raccolto per Gesù.

Al ritorno, un'altra sorpresa attese il pastorello: nel bosco, tra le lucenti foglie dell'agrifoglio, era tutto un rosseggiare di bacche vermiglie.

Da quella notte Santa, l'agrifoglio viene offerto, in segno di augurio, alle persone care.

LA LEGGENDA DELLE PALLINE DI NEVE

Nella grotta di Betlemme, da pochi giorni, era nato il Bambino Gesù.

Tutti andavano a rendergli omaggio portandogli dei doni.

Un artista di strada, molto povero, si trovava a Betlemme proprio in quei giorni e voleva andare a salutarlo, ma non aveva nemmeno un dono da portargli.

Dopo qualche esitazione decise di recarsi alla grotta e di andarlo a trovare. Gli venne in mente un'idea, fare quello che gli riusciva meglio: il giocoliere.

E così tirò fuori dalla sua sacca alcune palle e cominciò, abilmente, a farle ruotare in aria, facendo ridere il piccolo bambino.

Da quel giorno per ricordarci delle risate di Gesù Bambino si appendono delle palline colorate all'albero di Natale.

LA LEGGENDA DEL VISCHIO

C'era una volta, in un paese tra i monti, un vecchio mercante. Viveva solo, non si era mai sposato e non aveva nessun amico; per tutta la vita era stato avaro, aveva sempre anteposto il guadagno all'amicizia ed ai rapporti umani.

L'andamento dei suoi affari era l'unica cosa che gli importava: per lui non esistevano che i clienti, quelli che compravano e quelli che vendevano; speculava sul bisogno dei poveri e quante volte aveva mentito loro, piangendo miseria per vender più caro. Non gli importava minimamente chi fossero e cosa facessero, del resto mai la sua mano si era aperta per donare. Non gl'interessavano le storie ed i problemi altrui: per questo motivo, nessuno gli voleva bene, ma al mercante la cosa non pesava, tanto non andava mai oltre le apparenze.

Per avere sempre più soldi continuava imperterrito ad approfittare dell'ingenuità delle persone ed a comportarsi in modo disonesto.

Un anno però, poco prima di Natale, non riuscendo proprio a prendere sonno, nonostante avesse già contato più volte tutti i suoi denari,

che teneva in casa nascosti in una cassapanca, decise di uscire a fare una passeggiata: cominciò a sentire delle voci e delle risate, canti e grida gioiose di bimbi... Era strano sentire tanto chiasso, di notte, in paese: s'incuriosì, anche perchè non c'era nessuno per le strade, nonostante voci e rumori sembrassero molto vicini. Ad un certo punto cominciò a sentire qualcuno che pronunciava il suo nome, chiedeva aiuto e lo chiamava fratello. L'uomo non aveva fratelli o sorelle e si stupì.

Per tutta la notte, ascoltò le voci che raccontavano storie tristi e allegre, vicende familiari e d'amore. Venne a sapere che alcuni suoi vicini erano molto poveri e che sfamavano a fatica i figli...

Cominciò a sentirsi rimordere la coscienza per non aver mai neanche lontanamente sospettato cosa si nascondesse dietro gli individui con i quali aveva a che fare tutti i giorni per i suoi affari ed il suo cuore si aprì alla compassione verso quei fratelli meno fortunati di lui e le lacrime cominciarono a sgorgargli dagli occhi senza alcun ritegno.

Pianse così per tutta la notte, appoggiato ad un cespuglio, lungo la strada, lo inondò praticamente di lacrime di rammarico e di

amarezza, mentre la sua indole cambiava radicalmente.

Ai primi Raggi del Sole, in quel cespuglio, occhieggiando fra le verdi foglioline, cominciarono a brillare delle bacche bianche: le lacrime del mercante pentito si erano trasformate in perle...ed era nato il VISCHIO.

Il vischio è, per eccellenza, la pianta delle feste natalizie, da tutti riconosciuta come portatrice di Buon Augurio.

LA LEGGENDA DELLA ROSA DI NATALE

La figlia piccola di un pastore era intenta ad accudire il gregge del padre in un pascolo vicino Betlemme, quando vide degli altri pastori che camminavano speditamente verso la città. Si avvicinò e chiese loro dove andavano. I pastori risposero che quella notte era nato il bambino Gesù e che stavano andando a rendergli omaggio portandogli dei doni.

La bambina avrebbe tanto voluto andare con i pastori per vedere il Bambino Gesù, ma non aveva niente da portare come regalo. I pastori andarono via e lei rimase da sola e triste, così triste che cadde in ginocchio piangendo. Le sue lacrime cadevano nella neve e la bimba non sapeva che un angelo aveva assistito alla sua disperazione. Quando abbassò gli occhi si accorse che le sue lacrime erano diventate delle bellissime rose di un colore rosa pallido. Felice, si alzò, le raccolse e partì subito verso la città. Regalò il mazzo di rose a Maria come dono per il figlio appena nato. Da allora, ogni anno nel mese di dicembre fiorisce questo tipo di rosa per ricordare al mondo intero del semplice regalo fatto con amore dalla giovane figlia del pastore.

LA LEGGENDA DELLA PASTIERA NAPOLETANA

Questa bella leggenda ci spiega le origini del dolce Pasquale tipico della tradizione napoletana...

La sirena Partenope incantata dalla bellezza del golfo di Napoli, decise di fissare lì la sua dimora, tra Posillipo ed il Vesuvio. Ogni primavera la bella sirena emergeva dalle acque per salutare gli abitanti felici che popolavano il golfo, allietandoli con canti d'amore e di gioia.

Una volta la sua voce fu così melodiosa e soave che tutti gli abitanti ne rimasero affascinati e rapiti: accorsero verso il mare commossi dalla dolcezza del canto e delle parole d'amore che la sirena aveva loro dedicato. Per ringraziarla di un così grande diletto, decisero di offrirle quanto di più prezioso avessero.

Sette fra le più belle fanciulle dei villaggi furono incaricate di consegnare i doni alla bella Partenope:

la farina, forza e ricchezza della campagna;

la ricotta, omaggio di pastori e pecorelle;

le uova, simbolo della vita che sempre si rinnova;

il grano tenero, bollito nel latte, a prova dei due regni della natura;
l'acqua di fiori d'arancio, perché anche i profumi della terra sollevano rendere omaggio;
le spezie, in rappresentanza dei popoli più lontani del mondo;
infine lo zucchero, per esprimere l'ineffabile dolcezza profusa dal canto di Partenope in cielo, in terra, ed in tutto l'universo.
La sirena, felice per tanti doni, si inabissò per fare ritorno alla sua dimora cristallina e depose le offerte preziose ai piedi degli dei. Questi, inebriati anche essi dal soavissimo canto, riunirono e mescolarono con arti divine tutti gli ingredienti, trasformandoli nella prima Pastiera che superava in dolcezza il canto della stessa sirena.

LA LEGGENDA DEL PANETTONE MILANESE

Si narra che alla vigilia di Natale, nella corte del Duca Ludovico il Moro, Signore di Milano, si tenne un gran pranzo.

Per quell'occasione il capo della cucina aveva predisposto un dolce particolare, degno di chiudere con successo il fastoso banchetto. Purtroppo, quel dolce così atteso, si era bruciato durante la cottura; il panico colse l'intera cucina: i cuochi erano avviliti ed impauriti, temendo chissà quali punizioni da parte del Duca.

Ecco allora che un piccolo sguattero della cucina, di nome Toni, si avvicina al capo cuoco e con un filo di voce gli dice che ha realizzato, per sé e per i suoi amici, un nuovo dolce con gli avanzi dell'impasto del dolce bruciato. Niente di che, vi ha aggiunto delle uova, zucchero, un po' di uvetta e cedro candito. Se voleva poteva portarlo in tavola.

Il capo cuoco, non avendo altro da scegliere, decise di rischiare il tutto per tutto, servendo l'unico dolce che aveva a disposizione. Un "pane dolce" inconsueto fu presentato agli invitati del Duca, profumato di frutta candita e burro, con

una cupola ben brunita, fu accolto da fragorosi applausi e, in un istante, andò a ruba. Un coro di lodi si levò unanime e gli ospiti chiesero al padrone di conoscere il nome e l'autore di questo straordinario pane dolce. Toni si fece avanti dicendo di non avergli ancora dato nessun nome. Il Duca allora lo battezzò con il nome del suo creatore e da quel momento tutti mangiano e festeggiano con il "*pan del Toni*", ossia il panettone, famoso ormai in tutto il mondo.

